

Studia theodisca

Hölderliniana I

Volume Editors: Marco Castellari and Elena Polledri

Journal Editor: Fausto Cercignani

Editorial Board

Ursula Amrein (Universität Zürich)

Rüdiger Campe (Yale University)

Alberto Destro (Università degli Studi di Bologna)

Isabel Hernández (Universidad Complutense de Madrid)

Primus-Heinz Kucher (Universität Klagenfurt)

Paul Michael Lützeler (Washington University in St. Louis)

Marie-Thérèse Mourey (Université Paris-Sorbonne)

Sandra Richter (Universität Stuttgart)

Ronald Speirs (University of Birmingham)

Studia theodisca

An international journal devoted to the study
of German culture and literature
Published annually in the autumn

ISSN 1593-2478

Special volume 2014: “Hölderliniana I”
Volume Editors: Marco Castellari and Elena Polledri

Journal Editor: Fausto Cercignani

Editorial Board:

Ursula Amrein (Universität Zürich)

Rüdiger Campe (Yale University)

Alberto Destro (Università degli Studi di Bologna)

Isabel Hernández (Universidad Complutense de Madrid)

Primus-Heinz Kucher (Universität Klagenfurt)

Paul Michael Lützeler (Washington University in St. Louis)

Marie-Thérèse Mourey (Université Paris-Sorbonne)

Sandra Richter (Universität Stuttgart)

Ronald Speirs (University of Birmingham)

Founded in 1994

Published in print between 1994 and 2010 (vols. I-XVII)

On line since 2011 under <http://riviste.unimi.it>

Online volumes are licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

The background image of the cover is elaborated
from the original of Georg Büchner’s “Woyzeck” (F4-2v).

Studia theodisca
Hölderliniana I (2014)

Indice

Marco Castellari; Elena Polledri – <i>Premessa / Vorwort</i>	p. 5
<i>Testi</i>	
Friedrich Hölderlin – <i>Lettera al fratello Karl</i> (I gennaio 1799). Traduzione di Elena Polledri	p. 13
Giorgio Vigolo – <i>Quali musiche suonò Hölderlin?</i> (28 aprile 1966). A cura di Giovanna Cordibella	p. 19
<i>Saggi</i>	
Gerhard Kurz – <i>Hölderlin, Subjektivität und Moderne</i>	p. 35
Michael Franz – <i>Hölderlin – der Dichter des Dichters.</i> <i>Im Anhang: Grundzüge von Hölderlins Homburger Poetologie</i>	p. 51
Luigi Reitani – <i>Friedrich Hölderlins Italienbild: Ein Versuch</i>	p. 69
Elena Polledri – <i>L'utilità della poesia: la lettera di Hölderlin al fratello Karl del I gennaio 1799. Una proposta di lettura</i>	p. 83
Marco Castellari – <i>Cent'anni di consuetudine. Studi italiani su Hölderlin dal 1915 a oggi</i>	p. 107
Giovanna Cordibella – <i>Ancora su Hölderlin e gli scrittori di lingua italiana (da Giosue Carducci a Fabio Pusterla).</i> <i>In appendice: Giosue Carducci: [Achille]. Ms. Casa Carducci, Bologna, Cart. II, 56, 1r.</i>	p. 123
<i>Recensioni</i>	
Daniele Goldoni: <i>Gratitudine. Voci di Hölderlin.</i> Milano 2013 (Barbara Santini)	p. 147
Laura Anna Macor: <i>La fragilità delle virtù. Dall'antropologia alla morale e ritorno nell'epoca di Kant.</i> Milano 2011. (Andrea Mecacci)	p. 151
Elena Polledri (cur.): <i>Friedrich Hölderlin. Pensiero e poesia.</i> = Humanitas. Rivista bimestrale di cultura. 67.2012/1. (Mariagrazia Portera)	p. 155
Barbara Santini: <i>Soggetto e fondamento in Hölderlin tra filosofia trascendentale e pensiero speculativo.</i> Trento 2013. (Francesca Zugno)	p. 159
Francesca Zugno: <i>Hölderlin oltre Kant. Verso Hyperion (1794- 1797).</i> Padova 2011. (Alberto Ricci)	p. 164

Premessa Vorwort

Ma bene *Doch gut*
È un colloquio e dire *Ist ein Gespräch und zu sagen*
L'avviso del cuore [...]. *Des Herzens Meinung [...].*

A circa un anno di distanza dal convegno «Friedrich Hölderlin in Italia: poesia, pensiero, ricerca», ospitato nei giorni 11 e 12 aprile dall'Istituto Italiano di Studi Germanici (Villa Sciarra), e dalla contestuale fondazione della sezione italiana della Hölderlin-Gesellschaft, raccogliamo in questo volume anzitutto cinque contributi esito di altrettanti interventi tenuti in quell'occasione. Se le relazioni di Gerhard Kurz e di Michael Franz, dedicate rispettivamente alle questioni «soggettività» e «poeta/poesia», indagano direttrici fondamentali dell'opera di Hölderlin e della sua fortuna nella cultura moderna e contemporanea (anche in Italia), le riflessioni di Luigi Reitani sull'immagine dell'Italia nell'opera del poeta svevo aprono nuovi orizzonti di ricerca. Marco Castellari e Giovanna Cordibella,

Rund ein Jahr nach der Tagung «Friedrich Hölderlin in Italien: Dichtung, Denken, Forschung», die am 11.-12. April 2013 im Istituto Italiano di Studi Germanici (Villa Sciarra, Rom) stattfand und in deren Rahmen die italienische örtliche Vereinigung der Hölderlin-Gesellschaft gegründet wurde, publiziert dieser Band die schriftliche Fassung von fünf der dort gehaltenen Vorträge. Gehen Gerhard Kurz und Michael Franz in ihren Beiträgen zu «Subjektivität» und zu «Dichter/Dichtung» Grundfragen von Hölderlins Werk nach, die für seine Wirkung in der (auch italienischen) Moderne zentral sein sollten, so begibt sich Luigi Reitani Erkundung von Hölderlins Italienbild auf neues Terrain. Marco Castellari und Giovanna Cordibella widmen sich der

infine, dedicano le loro pagine alla ricezione vuoi critica, vuoi attiva di Hölderlin in Italia – Cordibella, fra l'altro, discute nella sua ricognizione anche quel saggio finora inedito di Giorgio Vigolo su *Quali musiche suonò Hölderlin?* (1966) che, grazie al cordiale assenso dell'erede del poeta romano, ella presenta in prima edizione commentata in questo stesso volume.

Ulteriori contributi e materiali qui pubblicati, inoltre, testimoniano in modi differenti i lavori del convegno, in cui tutti i partecipanti hanno intavolato vivaci discussioni e coinvolto il pubblico accorso sul Gianicolo in un «colloquio» nel senso hölderliniano dei versi di *Andenken* che fungono da motto a questa premessa nella traduzione di Luigi Reitani. Dal *workshop* «Leggere e comprendere Hölderlin», in cui studiosi italiani e tedeschi hanno ponderato collegialmente interpretazioni della nota lettera di Hölderlin al fratello Karl del 1 gennaio 1799, è scaturito il contributo di Elena Polledri, che sottopone la missiva a un'analisi dettagliata. Parallelamente a questo *close reading* è nata inoltre la traduzione della lettera: tale prima versione in italiano del documento,

italienischen, kritischen bzw. produktiven Hölderlin-Rezeption, wobei Cordibella unter anderem Giorgio Vigolos bisher unveröffentlichten Essay zu Hölderlin und die Musik (1966) erörtert, den sie in diesem Band – auch dank der freundlichen Zustimmung der Erbin des römischen Dichters – erstmals und mit Anmerkungen ediert.

Weitere Beiträge und Materialien dokumentieren auf unterschiedliche Art und Weise die intensive Zusammenarbeit aller Tagungsteilnehmer und die lebhafteste Diskussion (auch mit dem auf den Gianicolo herangeeilten Publikum), welche die Veranstaltung zu einem «Gespräch» in Hölderlin'schem Sinne machten. Dem *workshop* «Hölderlin lesen und verstehen» entwuchs der Beitrag von Elena Polledri, in dem der in der Arbeitsgruppe besprochene Brief Hölderlins an seinen Bruder Karl vom 1. Januar 1799 einer eingehenden Lektüre unterworfen wurde. Parallel zu diesem *close reading* fertigte Polledri auch die allererste italienische Übersetzung dieses lebens- und werkgeschichtlich wichtigen Briefs an, die hier

importante sia per la biografia intellettuale che per la poetica del Nostro, è anch'essa raccolta nelle pagine che seguono. Come una prosecuzione su carta dell'intenso scambio di idee fra i partecipanti, non da ultimo in occasione della tavola rotonda organizzata nel primo giorno di convegno, possono infine essere considerate le recensioni, traccia evidente della notevole produttività della "giovane" ricerca hölderliniana in Italia, in particolare di matrice filosofica.

zum Erstdruck gelangt. Als eine Art Fortsetzung des regen Gedankenaustausches unter Forschern, nicht zuletzt anlässlich der Podiumsdiskussion am ersten Tagungstag, können schließlich die Rezensionen betrachtet werden, die den Band abrunden und ein beredtes Zeugnis für die beträchtliche Produktivität der "jungen", vor allem philosophischen Hölderlin-Forschung in Italien ablegen.

Da quanto detto deriva la struttura bibliografica di questi primi – e speriamo non ultimi – *studia hölderliniana*. La prima sezione, «Testi», presenta i due inediti: la traduzione italiana della lettera di Hölderlin al fratello e lo squisito saggio vigoliano su Hölderlin e la musica. Seguono, sotto il titolo «Studi», sei contributi (tre in tedesco e tre in italiano) su Hölderlin e la sua ricezione, e nella terza parte le «Recensioni» di cinque volumi italiani su Hölderlin usciti tra il 2011 e il 2013. L'obiettivo dichiarato della sezione italiana della Hölderlin-Gesellschaft –

Aus diesen Prämissen erklärt sich die Struktur dieser ersten und, wie wir hoffen, nicht letzten *studia hölderliniana*. Die erste Sektion, «Texte», enthält die Erstveröffentlichungen: Hölderlins Brief an den Bruder in italienischer Übersetzung und Vigolos Essay *Quali musiche suonò Hölderlin?* Es folgen in dem zweiten, mit «Studien» betitelten Teil sechs Beiträge zu Hölderlin und zu seiner italienischen Rezeption und, in der dritten und letzten Sektion «Rezensionen», die Besprechungen von fünf zwischen 2011 und 2013 in Italien erschienenen Hölderlin-Monographien. Das erklärte Ziel der italienischen örtlichen Vereinigung der Hölderlin-Gesellschaft, in Italien das

intensificare la conoscenza dell'opera di Hölderlin e favorire lo studio dei suoi testi, della sua vita e del suo contesto nella cultura italiana – trova così una prima concretizzazione. Speriamo, in futuro, di poter dare ulteriore eco a eventi scientifici, didattici e artistico-culturali attorno a Hölderlin in Italia e di proseguire il dialogo con la ricerca internazionale.

Verständnis für das Werk Friedrich Hölderlins zu vertiefen und die Erforschung und Darstellung seines Werkes, seines Lebens und seiner Zeit zu fördern, wird dadurch konkret zur Verwirklichung verholfen. Wir hoffen, in der Zukunft wissenschaftliche, didaktische und kulturelle Hölderlin-Veranstaltungen in Italien ebenfalls dokumentieren und das Gespräch mit der internationalen Forschung fortführen zu dürfen.

Per la loro collaborazione al convegno, organizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine e dalla Hölderlin-Gesellschaft Tübingen, si tornano a ringraziare in questa sede: l'Istituto Italiano di Studi Germanici, l'Ambasciata Tedesca a Roma (Botschaft der Bundesrepublik Deutschland in Italien), il Goethe-Institut Italien e l'Editrice Morcelliana. Un grazie anche, per il patrocinio, all'Associazione Italiana di Germanistica e, per il supporto, alla Fondazione CRUP.

Für die Zusammenarbeit an der vom Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine und der Hölderlin-Gesellschaft Tübingen organisierten Tagung seien hier nochmals gedankt: das Istituto Italiano di Studi Germanici, die Deutsche Botschaft Rom (Botschaft der Bundesrepublik Deutschland in Italien), das Goethe-Institut Italien und die Editrice Morcelliana. Die Schirmherrschaft übernahm die Associazione Italiana di Germanistica; wichtige Unterstützung kam von der Fondazione CRUP – beiden Institutionen gebührt ebenfalls aufrichtiger Dank.

Per la pubblicazione di questi contributi e materiali in un

Für die Veröffentlichung dieser Beiträge in einem Sonderheft der

numero monografico della rivista internazionale «Studia Theodisca» (ISSN 1593-2478) möchten wir uns *last but not least* esprimere un sentito ringraziamento al direttore, Prof. Fausto Cercignani.

internationalen Zeitschrift «Studia Theodisca» (ISSN 1593-2478) möchten wir uns *last but not least* beim Herausgeber Prof. Dr. Fausto Cercignani sehr herzlich bedanken.

Tra Italia e Germania
maggio 2014

Zwischen Deutschland und
Italien
im Mai 2014

Marco Castellari
Elena Polledri

Marco Castellari
Elena Polledri

* * *

Studia theodisca
Hölderliniana I (2014)

Testi

Friedrich Hölderlin

Lettera al fratello Karl

I gennaio 1799

Traduzione di Elena Polledri*

Oggi ho messo da parte le mie consuete occupazioni e nel mio ozio mi sono inoltrato in ogni sorta di pensieri sull'attuale interesse dei tedeschi per la filosofia speculativa, e per le letture politiche, e poi, seppur in misura minore, per la poesia. Forse hai letto nella *Allgemeine Zeitung* un divertente articolo sul corpo dei poeti tedeschi. È stato questo a farmi riflettere e, poiché tu e io ora filosofiamo di rado, non troverai inutile se ti scrivo questi miei pensieri.

L'influenza benefica che le letture filosofiche e politiche hanno sulla formazione della nostra nazione è indiscutibile e, forse, il carattere popolare tedesco, se lo ho saputo individuare in modo corretto, nonostante la mia esperienza assai limitata, aveva bisogno più di qualsiasi altro di questa duplice influenza. Credo, infatti, che le virtù e i vizi più diffusi tra i tedeschi si riducano a un provincialismo piuttosto ottuso. Ovunque sono *glebae addicti* e in ogni maniera, letterale o metaforica, legati alla zolla e, se continuassero così, finirebbero per trascinare con sé fino alla morte tutte le loro care proprietà ed eredità (moralì e fisiche), come quel pittore olandese dal cuore buono. Ognuno di loro è a casa unicamente nel luogo in cui è nato, e solo di rado può e vuole con i suoi interessi e le sue idee spingersi oltre. Da ciò deriva la mancanza di elasticità, di istinto, di uno sviluppo articolato delle forze, da ciò la timidezza cupa e sprezzante, o anche la cieca devozione,

* La traduzione è condotta sul testo edito in Friedrich Hölderlin: *Sämtliche Werke*. Große Stuttgarter Ausgabe. 8 Bde. Hrsg. v. Friedrich Beißner, Adolf Beck und Ute Oelmann. Stuttgart 1943-1985 (*StA*), qui *StA* VI: 302-307. Per una contestualizzazione e interpretazione della missiva si veda, in questo stesso volume, il saggio di Elena Polledri: *L'utilità della poesia: la lettera di Hölderlin al fratello Karl del I gennaio 1799. Una proposta di lettura*.

timorosa e ossequiosa, con cui accolgono tutto quanto si trova al di fuori della loro sfera terribilmente angusta; da ciò viene pure l'insensibilità per l'onore comune e la proprietà comune, che è certo molto diffusa nei popoli moderni, ma, a mio parere, tra i tedeschi è presente in maniera eminente. E come soltanto chi vive anche all'aperto sta bene anche nella sua stanzetta, così la vita individuale, propria di ciascuno, non può sussistere senza un senso per la comunità e uno sguardo aperto al mondo; veramente tra i tedeschi pare che siano entrambi venuti meno, e non parla per niente a favore degli apostoli della limitatezza il fatto che tra gli antichi, dove ciascuno apparteneva con la mente e con l'anima al mondo che lo circondava, si trovi molta più intimità nei singoli caratteri e nei rapporti che, per esempio, tra noi tedeschi, e le urla artefatte sul cosmopolitismo senza cuore e sulla metafisica esaltata non possono essere contraddette in modo più veritiero che dalla nobile coppia di Talete e Solone, che insieme percorsero la Grecia, l'Egitto e l'Asia per conoscere le costituzioni degli stati e i filosofi del mondo, che per più di un aspetto furono accomunati, ma che erano anche buoni amici, e più umani e persino più ingenui di tutti quelli che vorrebbero convincerci a non aprire gli occhi e a non aprire il cuore al mondo, che sempre ne è degno, per preservare intatta la naturalezza.

Poiché la maggior parte dei tedeschi si trovava in questo stato di ottusità timorosa, non potevamo subire un'influenza più benefica di quella esercitata dalla nuova filosofia, che esige fino all'estremo la generalità dell'interesse e scopre nel petto degli uomini la tensione infinita, e, sebbene si poggia in modo troppo unilaterale sulla grande indipendenza della natura umana, comunque, in quanto filosofia dell'epoca, è l'unica possibile.

Kant è il Mosè della nostra nazione, la conduce dal torpore egiziano verso il deserto libero e solitario della sua speculazione e porta dal monte sacro la legge possente. Certo essi continuano ancora a danzare attorno ai loro vitelli d'oro e hanno fame delle loro pentole di carne ed egli dovrebbe davvero migrare con loro in un luogo deserto per liberarli dai bisogni dello stomaco e da usanze e opinioni ormai morte, privi di cuore e di significato, sotto cui la loro migliore natura viva sospira, impercettibile, come se fosse incarcerata in profondità. D'altra parte le letture politiche devono portare pari benefici, soprattutto quando offrono ai nostri occhi una rappresentazione vigorosa ed esperta dei fenomeni del nostro tempo. L'orizzonte degli uomini si amplia, e con lo sguardo quotidiano sul mondo nasce e cresce l'interesse per il mondo stesso, e il senso per la comunità e l'elevarsi al di sopra del proprio ambito di vita ristretto vengono certamente assai favoriti dalla visione della società umana ampiamente diffusa e dei suoi grandi destini, come pure dall'ordine filosofico di generalizzare l'interesse e i punti di

vista, e come il guerriero, quando combatte insieme all'esercito, si sente più coraggioso e potente, e in effetti lo è, così la forza e la vitalità degli uomini crescono nella misura in cui si amplia la cerchia di vita, di cui si sentono parte agendo e soffrendo con essa (a meno che la sfera non si allarghi a tal punto che il singolo si perde nel tutto). Del resto l'interesse per la filosofia e la politica, anche se fosse più generale e serio di quanto è, non è per niente sufficiente alla formazione della nostra nazione, e dovremmo augurarci che cessasse una volta per tutte il malinteso senza fine per cui l'arte, e soprattutto la poesia, viene svilita sia da coloro che la praticano che da quelli che vogliono goderne. Si è già detto molto dell'influenza delle belle arti sulla formazione degli uomini, ma il risultato è sempre stato che nessuno facesse veramente sul serio, ed era ovvio, perché non si pensava a quale fosse la natura dell'arte, e, soprattutto, della poesia. Ci si atteneva, senza pretese, soltanto al suo lato esteriore, che certo non è separabile dalla sua essenza, ma che non ne esprime il carattere nella totalità; la si prendeva per un gioco, perché essa appare nella figura modesta del gioco, e così era ragionevole che non ne venisse altra influenza che non fosse quella del gioco, ossia la distrazione, quasi l'esatto contrario di ciò che essa produce, laddove è presente nella sua vera natura. Poiché l'uomo in essa si raccoglie ed essa gli dona la quiete, non la quiete vuota, ma quella viva, in cui tutte le forze sono in azione, e non vengono riconosciute come attive solo per la loro intima armonia. Essa avvicina gli uomini e li fa incontrare, non come fa il gioco, in cui essi sono uniti in modo che ciascuno dimentica se stesso e la viva peculiarità di ognuno non viene mai alla luce.

Perdonerai, carissimo fratello, se procedo così lentamente e a frammenti con la mia lettera. A pochi forse risulta difficile come a me passare da uno stato d'animo all'altro; soprattutto non riesco ad andare dal ragionamento alla poesia e viceversa. Inoltre, in questi giorni una lettera della nostra cara madre, in cui ella esprimeva la sua gioia per la mia religiosità, e tra le altre cose mi pregava di scrivere una poesia per il settantaduesimo compleanno della nostra cara nonna, e altre cose, in quella lettera indicibilmente commovente, mi hanno così turbato che ho trascorso il tempo, in cui forse avrei potuto scriverti, immerso nei miei pensieri su di lei e su Voi tutti cari. La sera stessa in cui ho ricevuto la lettera ho cominciato a scrivere una poesia per la cara nonna, e durante la notte l'ho quasi terminata. Pensavo che avrebbe fatto piacere alle nostre care madri se avessi inviato subito il giorno seguente una lettera e la poesia. Ma i toni che avevo toccato risuonavano così potenti dentro di me, le trasformazioni del mio animo e del mio spirito che conoscevo dalla mia giovinezza, il passato e il presente della mia vita divennero così vivi in me che non sono più riuscito ad addormentarmi e il

giorno seguente ho fatto fatica a ritrovare il raccoglimento. Sono fatto così. Ti meraviglierai, quando vedrai quei versi così insignificanti, di come il mio stato d'animo sia potuto essere così strano. Ma ho detto davvero poco di quello che ho sentito in quel momento. Mi capita a volte che io riversi la mia anima più viva in parole molto piatte, tanto che nessuno, a parte me, sa ciò che esse significhino veramente.

Vediamo se ora riesco a esprimere ancora qualcosa di quello che ti stavo dicendo riguardo alla poesia. La poesia non unisce gli uomini come fa il gioco, dicevo; essa li unisce, quando è autentica e agisce in modo autentico, con tutto il molteplice dolore, la gioia, l'attesa, la speranza, il timore, con tutte le loro opinioni e i loro errori, con tutte le loro virtù e le loro idee, con le cose grandi e le piccole, che sono tra loro, sempre più, in un'intima totalità viva e mille volte articolata, poiché è proprio questo che deve essere la poesia stessa, e se così è la causa, così sarà anche l'effetto. Non è vero, mio caro, i tedeschi potrebbero avere bisogno di una tale panacea, anche dopo la terapia politico-filosofica. Poiché, indipendentemente da tutto il resto, la formazione filosofico-politica ha già in sé l'inconveniente che essa lega tra loro gli uomini, ma in rapporti inevitabilmente necessari, nel dovere e nel diritto, ma quanto resta ancora per giungere all'armonia umana? Il primo piano, il mezzo piano e lo sfondo, disegnati secondo le regole ottiche, sono ancora ben lontani dal paesaggio, che vorrebbe eventualmente porsi di fianco all'opera viva della natura. Ma i migliori tra i tedeschi ritengono ancora che sarebbe sufficiente che il mondo fosse simmetricamente bello. Oh Grecia, con la tua genialità e la tua devozione, dove sei? Anch'io, con tutta la mia buona volontà, non faccio altro che brancolare nel mondo, con l'azione e il pensiero, seguendo questi uomini unici, e in ciò che faccio e che dico spesso sono ancora più maldestro e insulso, in quanto come le oche dai piedi piatti resto dentro l'acqua, sbattendo impotente le ali verso il cielo greco. Non prendertela per questa similitudine. È inopportuna, ma è vera, e tra di noi una cosa del genere è ancora accettabile, essendo riferita soltanto a me.

Per le tue espressioni di incoraggiamento sulle mie brevi poesie, e per le altre parole gentili ed energiche, ti ringrazio tantissimo. Dobbiamo sostenerci reciprocamente con forza in tutta la nostra indigenza e nel nostro spirito. Prima di ogni altra cosa vogliamo accogliere la grande parola, *homo sum nihil humani a me alienum puto*, con tutto l'amore e la serietà; essa non ci renderà superficiali, ma soltanto veri nei confronti di noi stessi, chiaroveggenti e tolleranti verso il mondo; ma poi non permetteremo che vuote chiacchiere sull'affettazione, l'esagerazione, l'ambizione, la stranezza ci impediscano di lottare con tutte le nostre forze e di fare in modo con tutta la nostra energia e delicatezza di stringere tutto l'umano presente in noi e negli altri in un

nesso sempre più libero e intimo, sia nella rappresentazione metaforica che nella vita reale, e se il regno delle tenebre irromperà con violenza, allora getteremo la penna sotto il tavolo e andremo in nome di Dio là, dove la necessità è più grande e dove saremo più necessari. Addio!